

## GITA IN VALCAMONICA:

### **Visita al *Castello di Gorzone* e al *Parco di Naquane*.**

#### **Storia del castello di Gorzone**

Il castello sorge su uno sperone roccioso compreso tra il paese di Gorzone, frazione di Darfo Boario Terme, ed il fiume Dezzo. Visto dal versante occidentale esso si presenta come una costruzione spoglia, austera, con finestre ad arco acuto e senza torri. Avvicinandosi dal lato orientale si scopre che la struttura presenta un ampio parco orientato verso la Val Camonica ed una ampia facciata da villa signorile.

Una prima notizia del castello parrebbe risalire al 1198, quando in uno dei numerosi trattati tra i comuni di Brescia e Bergamo, a quel tempo in lotta per la conquista della bassa Val Camonica, si richiese la distruzione di medietas Gorzoni. Circa cento anni dopo il castello di Gorzone, ormai nelle mani dei Federici, è annoverato negli Statuti contro i ribelli di Valcamonica del 1288 come uno degli obiettivi da distruggere da parte del comune di Brescia. Chiunque fosse riuscito a conquistarlo e a donarlo alla città avrebbe ricevuto una somma pari a 500 libbre imperiali, alle quali si sarebbe aggiunto un premio qualora anche il territorio di Gorzone fosse stato saccheggiato e devastato.

I numerosi danni che il castello subì in questo periodo sembrano emergere nelle trattative di pace tra Brescia e i ribelli camuni del 1291. In questa occasione la città fu costretta a risarcire i Federici di 2300 libbre imperiali in "buona moneta di Brescia" per *emendatione damnorum datorum tam in castro de Gorzone*. La rocca venne quindi ristrutturata tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo.

Successivamente, con l'arrivo della Repubblica di Venezia, la struttura perse la sua funzione bellica e si trasformò in sontuosa dimora signorile, ampliandosi e adornandosi di un loggiato interno in stile veneziano. Il castello rimase di possesso della famiglia Federici fino a metà ottocento. Successivamente divenne proprietà degli Alberzoni che ne ripartirono il possesso tra i loro discendenti. Ancora oggi la struttura è in mano privata.



Panorama del Castello di Gorzone.

#### **L'esterno del Castello**

Il castello, che sorge su un dosso a guardia del valico tra la Val di Scalve e la Val Camonica, è circondato da un muraglione che lo separa dal gruppo di case della contrada sottostante. Appena oltrepassato l'ingresso si incontra sulla sinistra una piccola chiesetta dedicata a S. Giovanni Battista. Il lato sudorientale della struttura si apre su un vasto cortile, di sistemazione inizio XX secolo, che vedeva al suo centro una vasta piscina rettangolare, oggi disattivata.

La facciata è decorata da un portale a sesto acuto ribassato di origine trecentesca costituito in gran parte da conci di pietra rossa locale, detta Pietra Simona. Al centro dell'arco sono presenti tre stemmi: quello della famiglia Federici, un'aquila coronata al centro ed uno stemma degli Scaligeri sulla destra. Rimangono anche

tracce della decorazione che un tempo doveva ricoprire la facciata: foto storiche ricordano una superficie intonacata su cui erano stati dipinti dei cavalieri armati, ai lati dell'ingresso, ed uno stemma della famiglia Federici, sulla sommità. Oggi rimane solamente il blasone nobiliare.

Alla destra del portale grossi conci in pietra tradiscono la presenza dell'antica torre. Anch'essa documentata fotograficamente ad inizio XX secolo, venne successivamente ridimensionata durante il profondo restauro del 1928. Al posto della parte sommitale del torrione venne ricavato un piccolo terrazzo. Sulla sinistra della facciata è presente un altro portale, che riporta la data 1599. Oltre alla sua forma, decisamente diversa da quello trecentesco, si può notare la presenza nella chiave di volta dello stemma Federici fornito d'aquila sul capo.



Finestra dei saloni interni al Castello di Gorzone.

## L'interno del Castello

Accendendo al castello si entra nel cortile maggiore, a lato del quale vi è un pozzo collegato ad una cisterna. Salendo le scale si accede al piano signorile, dove sono visitabili alcune stanze che si affacciano sul versante occidentale. Dal loggiato si passa quindi al salone maggiore. Questo ambiente possiede delle pareti interamente dipinte con due trame differenti. Il soffitto, separato da un arco, si presenta similmente bipartito: da un lato è a forma di carena, dall'altro a cassettoni.

Si accede quindi lateralmente a due sale sussidiarie nelle quali erano presenti due camini gemelli in pietra rossa con la data 1495 (si distinguevano solo per lo stemma, uno riportante quello della famiglia Federici, l'altro degli Scaligeri). Nel novembre 2009 un delinquenziale furto ha visto l'asportazione di questi camini, che ancora oggi risultano dispersi.

Ritornando al pian terreno dal cortile maggiore si accede al cortile minore tramite una scalinata. Questo spazio, più piccolo del primo, si trova anche a qualche metro più in basso del precedente. Sulla sinistra, appena scese le scale, è possibile osservare la cisterna da cui attinge l'acqua il pozzo. Sulla destra la spalla su cui appoggia un arco riporta al centro un fiore a sei petali inscritto in un cerchio.

Il cortile minore presentava sulla parete più a sud un'ampia finestra semilunata, che è stata però murata in epoca antica. Da questa estremità una ulteriore scala portava all'esterno, sul versante meridionale, luogo particolarmente scosceso a strapiombo sul fiume Dezzo.



Uno dei camini rubati nel 2009 dal Castello di Gorzone.

### **Il furto dei camini**

Il 25 novembre 2009 alcuni delinquenti si sono introdotti nel Castello di Gorzone dove hanno asportato due camini in arenaria rossa (pietra Simona) decorati l'uno con l'antico stemma della famiglia Federici, l'altro con il blasone della Scala, entrambi riportanti la data "1495".

### **NOTIZIE IN BREVE.**

L'antico castello dei Federici a Gorzone è ricordato dalle cronache già nel XII-XIII secolo anche se oggi appaiono evidenti soprattutto gli interventi successivi di epoca moderna che l'hanno trasformato in dimora signorile. La struttura è arroccata su un dosso al confine tra la Valle Camonica e la parte terminale della Val di Scalve, inserito nel borgo antico di Gorzone dal quale è separato da una cinta murata. All'esterno si possono ammirare lo splendido parco, la facciata decorata con portali in pietra simona (del XIV e del XVII secolo) e i resti dell'antica torre, mentre all'interno si segnalano i due cortili con pozzo, i loggiati e i numerosi ambienti, tra i quali spicca la vasta sala di rappresentanza.

# Il Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane

Il Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane, a Capo di Ponte, è stato il primo parco istituito in Valle Camonica nel 1955. L'area si estende per oltre 14 ettari e costituisce uno dei più importanti complessi di rocce incise nell'ambito del sito del Patrimonio Mondiale UNESCO n. 94 "Arte Rupestre della Valle Camonica". Al suo interno, in uno splendido ambiente boschivo, è possibile ammirare ben 104 rocce incise, corredate da pannelli informativi e suddivise in 5 percorsi di visita facilmente percorribili per circa 3 Km. La visita completa di tutti i percorsi richiede almeno 4 ore.

Su queste ampie superfici di arenaria di colore grigio-violaceo, levigate dall'azione dei ghiacciai, gli antichi abitanti della Valle realizzarono immagini picchiettando con un percussore litico o, più raramente, incidendo con uno strumento a punta. La cronologia delle istoriazioni del Parco si colloca tra il Neolitico (V-IV millennio a.C.) e l'età del Ferro (I millennio a.C.), anche se non mancano incisioni di età storica. L'epoca meglio rappresentata è sicuramente l'età del Ferro, quando la Valle era abitata dai *Camunni* delle fonti romane.

Alcune rocce sono di notevoli dimensioni, come la Roccia 1, che colpisce il visitatore per la straordinaria ricchezza e varietà delle figure incise, circa un migliaio. Sono presenti molte figure di animali, uomini armati, telai verticali a pesi, palette, edifici, coppelle e un labirinto.

Molte rocce sono dominate da figure umane realizzate in modo schematico, nella posizione detta dell'orante: hanno braccia rivolte verso l'alto, gambe contrapposte e corpo lineare, con alcune varianti. Gli studi mostrano la lunga durata di questo tipo di figura che ha inizio nel Neolitico e perdura fino agli inizi età del Ferro. Sulle rocce del Parco possono essere presenti guerrieri, cavalieri, animali, edifici, figure simboliche ed iscrizioni camune, a volte interpretati come elementi di scene di significato complesso, ma è necessaria molta prudenza. Molto spesso le superfici rocciose erano ripetutamente incise, sovrapponendo tra loro figure di età diverse. È così che ad esempio è nata la cosiddetta "scena del villaggio" della roccia 35, dove alcuni edifici che si sovrappongono a precedenti scene di caccia al cervo sembrano mostrare un villaggio con le sue attività. Alcune figure presentano una particolare valenza artistica, come la famosa raffigurazione del sacerdote che corre della roccia 35. In alcuni casi abbiamo vere e proprie raffigurazioni divine, come nel caso della Roccia 70, dove una figura di grandi dimensioni, dalle evidenti corna di cervo, è interpretata come il dio Cernunnos, che trova confronti con il celebre calderone di Gundestrup (Danimarca).



**Tipo di abbigliamento ed accessori consigliati**

Abbigliamento e calzature comode; macchina fotografica.



*Incisione con figura umana. Particolare di roccia del Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri*



*Incisione raffigurante un'abitazione. Particolare dal Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri*



*Incisione con animali. Particolare di roccia del Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri*



*Grande massa inciso all'interno del Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri*